2° TAPPA del Cammino Sinodale Quaresimale in Parrocchia
domenica 19 marzo 2017

"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie". (E.G. n. 27)

"Questa tappa ci invita a tendere l'orecchio per ascoltare il grido, a volte sommesso, di chi ha perso il lavoro, la casa, di chi scappa dalla fame e dalla guerra, di chi sta cercando un cammino spirituale e non riesce ad entrare dove ci sono percorsi già prefissati, dei giovani che stanno cercando dei trasmettitori di entusiasmo e passione e non ne trovano, di chi si sente solo, malato, emarginato o con handicap, degli anziani che avrebbero storie da raccontare e non sanno a chi, degli adolescenti che cercano calore umano e si rifugiano nei cellulari, di chi è sempre in parrocchia e nessuno gli ha mai chiesto come sta.

Questa tappa ci chiede inoltre di individuare nei nostri territori parrocchiali realtà e persone con le quali creare una rete dove ognuno è chiamato a lavorare insieme per il bene comune".

(don Massimo Ruggiano, Vicario Episcopale per la Carità)

Dopo la lettura, illuminati dalla nostra esperienza, siamo chiamati a rispondere alla seguente domanda:

Il territorio in cui viviamo è fatto di persone che come noi hanno bisogni, attese,... riescono a "commuoverci", a non lasciarci indifferenti? Ci sono situazioni di "periferia"/sofferenza che vediamo e di cui nessuno si prende cura o magari di cui già qualcuno si prende cura?

Sintesi Relazioni della 2° Tappa dai vari Gruppi

- **Il nostro territorio è caratterizzato da un gran numero di persone anziane (il 75% ha più di 70 anni) e tanti vivono con badanti straniere.**
- **Come comunità parrocchiale dobbiamo attrezzarci per essere "ospedali da campo" come ha ben detto Papa Francesco per affrontare le emergenze umane e sociali infatti possiamo incontrare anche persone disabili, zingari e stranieri alle quali sicuramente possiamo dare una mano immediata. Ciò però non basta perché non è sufficiente dare da mangiare agli affamati ma bisogna anche "insegnare loro a pescare", quindi occorre un lavoro costante a livello sociale e politico entrare in tutti gli spazi di partecipazione che la società civile offre in questo momento a noi cittadini. Tutto ciò a diversi livelli che mi piace riassumere con lo slogan in voga qualche anno fa: "partecipare dal quartiere all'ONU". Sono anche convinto che bisogna farlo perché la realtà ci porta sicuramente ad abbassare il tiro.**
- **Nel territorio della parrocchia è presente ed evidente la presenza del Toniolo con la sua comunità di suore. Oltre alla collaborazione delle suore con la parrocchia (che forse può essere incrementata e valorizzata) sarebbe forse da considerare anche una maggiore collaborazione della parrocchia con il Toniolo e con le iniziative delle suore.**
- **Ci sono stranieri nel territorio: filippini, cingalesi, rumeni,…lavorare su conoscenza e coinvolgimento.**
- **E' importante coinvolgere i giovani che ci sono (anche se davvero pochi abitanti nel territorio parrocchiale) con uno spirito di servizio per aiutarli ad aprire gli occhi sui bisogni altrui.**
- **Come parrocchia sarebbe molto utile riuscire a raccogliere da una parte le esigenze e i bisogni e dall'altra le disponibilità e far circolare, incontrare e conoscere.**
- **Lavorare per legare i Gruppi/Associazioni fra di loro senza limitare lo sguardo al solo territorio della parrocchia.**
- **C'è molta diffidenza che è difficile da superare…**
- **A Villa Tonelli sono accolte ragazze madri di diverse etnie. Per il momento diamo alimenti e vestiti. Si potrebbe fare di più?**
- **Come far partecipare i genitori dei bimbi del catechismo? La parrocchia è vista come una struttura che non ha nulla da dire a chi vive "con i piedi per terra".**
- **La Parrocchia era un "Grande Contenitore"…Luogo di presenza di Dio sia sul piano verticale che orizzontale riconosciuto da tutti, dove tutti, secondo età e cammino personale, potevano trovare ciò di cui avevano bisogno…certo erano tempi diversi, ma è anche la mentalità che ora è**

diversa…il tendere ad andare a domicilio dei bisogni mi sembra disgregante e rende meno visibile e più anonima la parrocchia.